IL SECOLO XIX 18 dicembre 2008

Caritas – Pianacci : divorzio al Cep

L'Arcidiocesi interrompe la coabitazione con il circolo "rosso".

Il presidente si dimette

QUALCUNO lo vive come un divorzio tra chi si è amato e poi ha scoperto che esistono diversità troppo profonde per andare avanti sotto lo stesso tetto.

Per altri, invece, è semplicemente un saluto con un grazie sincero per ciò che è stato. Certamente, con il nuovo anno finirà la coabitazione tra il Centro di ascolto cattolico Caritas e la società Pianacci, realtà viva del volontariato di matrice laica e di sinistra, all’interno del Cep di Pra’.

Il servizio dell’arcidiocesi (ospite fino a ieri alla Pianacci) si sposterà in una sede considerata “più idonea”, all’interno della parrocchia del Buon Consiglio a Pra’, fuori dall’orbita delle case popolari da dove, oggi, proviene il 90 per cento degli utenti del centro.

Ed è un piccolo miracolo che si conclude, una comunione di popolo (al di là delle ideologie) bruscamente interrotta.

Ieri, racconta Carlo Besana, anima del circo Pianacci, alle spalle degli ultimi utenti della Caritas è stato affisso un cartello di avviso: sede trasferita. «Cinque anni fa il Centro d’ascolto di Pra’ era di fatto “sulla strada” - racconta - perché non era più in grado di sostenere l’affitto della sede nei locali delle Acli, tremila euro all’anno più un migliaio di spese per le utenze. Io conoscevo bene il responsabile, Fabrizio Cambiaggio: mi chiese aiuto e decidemmo di dargli ospitalità».

Non servono grandi interventi: la segreteria del circolo Pianacci viene divisa con pareti di cartongesso per ricavare due piccoli uffici per l’ascolto, mentre il salone, nei tre pomeriggi di attività del centro Caritas (nei giorni dispari), viene aperto al pubblico, da quel momento, come sala d’attesa.

E ha inizio, nel 2005, l’attività di un servizio sorprendente, realizzazione concreta del “compromesso storico” tra mondo cattolico e attivismo sociale di sinistra, realizzato in un quartiere di periferia. L’accesso esterno è in comune con il bar sociale, ma gli spazi sono del tutto autonomi.

«L’ospitalità nei confronti del centro è stata totale - continua Besana - evitando qualunque forma di contributo per affitto, luce, riscaldamento, telefono, pulizie. Tutto a nostro carico. E, nelle serata estive, abbiamo iniziato a proporre anche la raccolta di fondi per le attività del centro».

Poi, le prime incomprensioni culminate con la presenza annunciata e poi mancata del parroco del quartiere, don Josè Galdeano, sul palco con Beppe Grillo nella “notte Grigio topo” dello scorso settembre, alternativa alla Notte bianca organizzata dal Comune. Il sacerdote doveva parlare pubblicamente del ruolo dei preti di periferia ma aveva disertato all’ultimo momento. “Sconsigliato” dalla Curia, secondo l’uomo della Pianacci. E il comico nell’occasione è caustico nei confronti della Chiesa ufficiale.

«La valutazione negativa, presso le “alte sfere” dell’intervento di Beppe Grillo è stata probabilmente la vera molla che ha determinato la volontà di spostamento del centro d’ascolto - accusa Besana - mascherata abilmente con altri ipotetici motivi. Ho chiesto appuntamento prima a don Claudio parroco di Prà e vicario della zona, poi a monsignor Giorgio Noli parroco di Arenzano e responsabile dei Centri d’ascolto. E ho espresso tutto il mio rammarico: così finisce un percorso comune positivo per la gente del quartiere».

Resteranno solo nei ricordi, probabilmente, i piccoli segnali del compromesso storico in stile Pianacci: soci che un tempo montavano le strutture per le Feste dell’Unità che si erano trovati ad allestire il palco da utilizzare come altare per le funzioni religiose all’aperto per la Pasqua alla Pianacci. Pensionati che un tempo vendevano l’Unità porta a porta e ora, con lo stesso entusiasmo, raccoglievano fondi per il Centro della Caritas.

«Ho deciso di dare le dimissioni dal mio ruolo - dice Fabrizio Cambiaggio, coordinatore del Centro di ascolto - semplicemente perché non voglio essere io a concludere questa esperienza che giudico più che positiva. Siamo stati accolti dalla Pianacci quando eravamo senza casa, abbiamo avuto modo di destinare alla gente quei fondi dell’8 per mille che dovevamo, fino a quel momento, usare per pagare l’affitto. E nella a nuova sede, collocata dove era maggiore la richiesta di aiuto, sono cresciuti gli interventi: più 30 per cento».

Il servizio continuerà ugualmente, nei locali della parrocchia del Buon Consiglio, ritenuta più riservata e adatta a una realtà cattolica: meglio, secondo la Curia, la contiguità con una chiesa che la coabitazione con un bar. Però la nuova sede sarà anche più lontana dal cuore del bisogno. E, forse, sarà più difficile gettare ponti verso chi oggi resta fuori dalle sacrestie.

LA CURIA: LA COLLABORAZIONE PUO’ CONTINUARE....

Da parte della Curia c’è la massima disponibilità a continuare la collaborazione. «Ma sussistono anche esigenze che ci hanno portato a ritenere che fosse migliore e più adatta la collocazione del centro di ascolto nei locali della parrocchia del Buon Consiglio, che ha messo a disposizione gratuitamente i suoi locali».

Monsignor Giorgio Noli, delegato della Curia per il vicariato, non nasconde che la decisione del trasloco non è stata indolore: «C’erano  due posizioni diverse all’interno degli operatori del centro, c’era chi voleva mantenere l’attuale sede e chi la riteneva una soluzione provvisoria di ripiego, adottata grazie alla grande disponibilità del circolo Pianacci in un momento di difficoltà. Ho tentato di mediare e alla fine ha prevalso la seconda linea: il trasloco. Anche perché la sede attuale è quasi esclusivamente in funzione della parte alta del quartiere, la nuova collocazione consentirà anche di avvicinare chi abita nella parte bassa e a Pra’. Ma la speranza, comunque, è che la collaborazione con la Pianacci possa continuare».

A motivare il trasloco, inoltre, i timori di alcuni volontari del centro che si trovano a uscire dopo le 19, quando d’inverno è già buio, e considerano la zona poco tranquilla. E soprattutto la collocazione “anomala” del centro di ascolto: il passaggio comune con l’ingresso del bar.

 Bruno Viani
(ha collaborato Claudia Lupi)